



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

16 Settembre 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPE

LA SICILIA

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 255 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

**Le tredici liste
di una città al voto**

II **GIUSEPPE LA LOTA pag. VII**

Green pass per lavorare oggi il sì a Palazzo Chigi Salvini resta all'angolo

Linea dura. Draghi accelera: ok alle sanzioni ma non ai licenziamenti
Nodo dei tamponi gratis chiesti dai sindacati. Gelo del leader leghista

SERENELLA MATTERA

ROMA. Green pass obbligatorio per entrare in tutti i luoghi di lavoro. Ecco la scelta del governo, sul fronte della lotta al Covid. Bisogna fare in fretta, per raggiungere entro un mese almeno la soglia di sicurezza dell'80% di vaccinati. Perciò Mario Draghi decide di puntare sul certificato verde: «Funziona, è monitorato, è una soluzione accomodante», dice ai sindacati, spiegando perché si è preferito imporre il Pass e - per ora - non l'obbligo di vaccinazione. E' un «percorso che unifica», sottolinea il premier. Dalla metà di ottobre bisognerà essere vaccinati, aver fatto un tampone o essere guariti dal Covid, per entrare in uffici pubblici e privati, ma l'obbligo dovrebbe essere esteso anche a studi professionali, negozi, ristoranti. Per chi si presenta a lavoro senza, ci saranno sanzioni: una multa, che dovrebbe andare dai 400 a 1000 euro, e disciplinari, che saranno modulate sulle diverse categorie. Saranno espressamente previsto il divieto di licenziare, recependo una preoccupazione sindacale. Mentre resta il nodo dei tamponi: la richiesta di Cgil, Cisl e Uil e di alcuni ministri, è renderli gratuiti per tutti, ma la linea del governo ad ora resta contraria, perché il rischio è disincentivare i vaccini.

Tra le ipotesi c'è quella di differenziare l'entrata in vigore delle misure scaglionandole tra l'1 e 15 ottobre. Draghi fissa poi per oggi una cabina di regia per le scelte politiche finali, che il governo subito dopo comunicherà alle Regioni. Alle 16, infine, il testo dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri per il via libera. Restano agli atti i dubbi di Matteo Salvini, che si dice contrario a imporre il Pass «a tutti gli italiani». Ma difficilmente la Lega, che continua a chiedere la gratuità dei tamponi, si smarcherà. Giancarlo Giorgetti, che con Renato Brunetta, Roberto Speranza e Andrea Orlando affianca Draghi al tavolo

con i sindacati, ha già espresso pubblicamente il suo favore alla misura, che piace ai governatori del Nord.

Ad oggi, secondo dati del governo, 13,9 milioni di lavoratori hanno già il Green pass, 4,1 milioni ancora no: l'obbligo riguarderebbe in totale, quindi, circa 18 milioni di persone. Secondo i dati del commissario Figliuolo, inoltre, saremmo vicini alla «immunità sociale»: accelerare ora sul Pass nei luoghi di lavoro, serve ad avvicinarsi in 3 o 4 settimane a un «punto di sicurezza», entro la metà di ottobre arrivare alla vaccinazione completa di 44 milioni di persone, l'81,7% della platea. A Palazzo Chigi i segretari di Cgil e Uil Maurizio Landini e Angelo Colombari della Cisl reiterano la richiesta di



obbligo vaccinale, ma è una via che il governo per ora sceglie di non percorrere. Lamentano anche, i sindacalisti, di aver dovuto fare il tampone per entrare nel palazzo, nonostante avesse il Green pass: «E' una contraddizio-

ne», affermano. E chiedono che almeno in una fase transitoria i tamponi siano gratuiti per tutti, in modo da consentire a chi non ha il vaccino di entrare al lavoro a costo zero. Ma sul punto il premier e la gran parte di ministri nutrirebbero dubbi, per l'effetto disincentivante: si applicano e continueranno ad applicarsi prezzi calmierati. «Se viene imposto il Pass allora i tamponi siano rapidi e gratis», chiede dall'opposizione Giorgia Meloni.

Altro aspetto delicato è quello delle sanzioni, difficili da applicare soprattutto nel privato, ma da modulare anche nel pubblico. Di sicuro, l'obbligo si applicherà ai tribunali e anche per gli organi costituzionali ci sarà una spinta ad adeguarsi: «Il Green pass deve servire anche per entrare in Parlamento», chiedono i sindacati. «Ho parlato con il ministro Giorgetti: al momento non esiste un progetto definito», si mostra intanto prudente Salvini, che dice no all'estensione «a 60 milioni di italiani» (scelta ad ora non in discussione). Ma la Léga non sembra volere una linea di rottura. Al Senato vota la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera vota contro, invece, un parere sul secondo di Green pass, che riguarda scuole e trasporti, in commissione Cultura. Ma non sembra un avviso di strappo: proverà a far passare emendamenti. Più test salivari e tamponi gratis per tutti, sono alcune delle richieste leghiste. ●

Lavoro agile nel

Intesa individuale, facil

e accordo scritto

Scopriamolo con CamScanner

Lavoro agile nella pubblica amministrazione: serve accordo scritto

Intesa individuale, facilitato per chi ha necessità familiari. Niente smart working dall'estero

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Niente smart working da Ibi-za o da Parigi e Londra: per i dipendenti pubblici non sarà prevista la possibilità di fare lavoro in modalità "remota" dall'estero. Ovviamente a meno che la loro sede operativa sia fuori dai confini italiani. E poi servirà un accordo scritto tra amministrazione pubblica e dipendente nel quale saranno specificate la modalità di svolgimento del lavoro fuori dall'ufficio, la durata dell'accordo, l'indicazione delle giornate da svolgere nella sede abituale e quelle da svolgere a distanza insieme alle fasce di occupazione, i riposi e le modalità di recesso.

E' quanto prevede la nuova proposta dell'Aran sul lavoro agile nelle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici) che dovrebbe fare da apripista per lo smart working in tutta la pubblica

amministrazione. Il prossimo incontro tra Aran e sindacati è previsto per il 22 settembre. Il lavoro agile comunque potrà essere utilizzato solo «per processi e attività di lavoro, previamente individuati dalle amministrazioni, per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità. E' finalizzato - si legge - a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra vita professionale e vita lavorativa».

L'accordo dovrà essere individuale e il lavoratore concorderà con l'amministrazione i luoghi dove è possibile svolgere l'attività. In ogni caso il dipendente dovrà garantire la sussistenza delle condizioni minime di tutela della salute e sicurezza e la piena operatività della dotazione informatica ma dovrà anche adottare tutte le misure per garantire la riservatezza

sui dati e sulle informazioni trattati.

Lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile non modifica la natura del rapporto di lavoro. Sono esclusi dallo smart working i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili.

L'amministrazione avrà cura di facilitare l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovano in condizioni di particolare necessità, non coperti da altre misure, come ad esempio i genitori di bambini di età inferiore a 3 anni, i disabili e coloro che assistono disabili. E' confermata l'intenzione di dividere il tempo in tre fasce: operati-

Saranno indicate le modalità, le giornate e i riposi

vità, contattabilità e inoperabilità quest'ultima il dipendente avrà diritto alla disconnessione completa. Il dipendente in smart può essere richiamato in sede per sopravvenute esigenze di servizio ma la comunicazione deve arrivare almeno un giorno prima la ripresa del servizio.

I sindacati hanno sottolineato che «l'emergenza non è conclusa» e hanno chiesto che «la transizione verso piena operatività in presenza avvenga nel rispetto delle norme anti Covid-19 e dei protocolli stipulati con organizzazioni sindacali». Le realtà organizzative che immaginiamo hanno affermato - «richiedono di configurare il lavoro da remoto nelle sue diverse declinazioni (telelavoro, lavoro agile senza vincoli di luogo e orario di lavoro, lavoro agile con vincoli di orario), che siano utili e vantaggiose per Amministrazioni e lavoratori».

In Italia curva di nuovo in salita la Sicilia dimezza il numero dei casi

ANTONIO TRACCIANO

ITALIA. La curva epidemio-
logica in Italia disegna il consueto
ciclo del Covid: i nuovi contagi, ora
come allora, dai report dei mi-
nistri della Salute nelle ultime 24
ore sono stati 4.834. In crescita ri-
spetto ai 4.627 registrati martedì
con 33.966 tamponi effettuati e
che produce un tasso di positività
in leggero incremento all'15,2%.
Quasi stabili i decessi, 73 (+1), 8.608
i guariti mentre gli attualmente
ricoverati calano di 3.885 attestando
in un numero complessivo di
18.447.

Sul fronte ospedaliero si registra
un nuovo calo dei ricoverati nei ric-
patti ordinari, 4.121 (-37), 540 sono
quelli che si trovano in terapia in-
tensiva con 37 pazienti in meno
nel solo ingresso (rispetto a 32 nu-
ovi ingressi in isolamento domici-
liare) con 71.079 persone.

La Lombardia oggi è la prima re-
gione per nuovi contagi (628), seguita da Veneto (525).

Per quanto riguarda la Sicilia,
dopo settimane e settimane di
"posizione" (l'isola non è più prima
in Italia per numero di nuovi posi-
tivi), sembra che la curva abbia pre-



In Sicilia calo di ricoverati negli ospedali. Mentre continua a preoccupare l'andamento della campagna vaccinale

so la strada si spera del "raffred-
damento".

Sono infatti 47 i nuovi casi nell'is-
ola su 19.075 tamponi effettuati
tra molecolari e test rapidi (il tasso
di positività che cala dal 3,7% al
2,4%). L'incidenza scende a 110 casi
per 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda l'epicentro
dei contagi, ritorna ad essere la
provincia di Catania con 125 positi-
vi. Seguono Palermo 98, Siracusa
72, Trapani 71, Ragusa 54, Caltanis-

setta 30, Agrigento 19, Enna 17,
Messina 5. Gli attuali positivi sono
25.616, di cui 22.786 in isolamento
domiciliare.

Netto miglioramento per quanto
riguarda la pressione negli ospeda-
li. Risultano ricoverati in regime
ordinario nelle aree mediche (Gla-
tiarie, Infettive, Medicina, Pneu-
mologie) 752 pazienti, ben 40 in
meno rispetto a martedì, mentre in
terapia intensiva restano 98 pa-
zienti (-1 rispetto a martedì) con 8



nuovi ingressi nelle Rianimazioni.
I guariti nelle ultime 24 ore sono
2.231.

Così facendo, la Sicilia potrebbe
tenere in "zona bianca" tra la fine
di questo mese e il 4 ottobre pros-
simo. Tutto dipenderà se la curva
dei contagi si manterrà costante
con queste cifre e ancora meno e
soprattutto scenderanno sensibi-
lmente così come accaduto nelle ul-
time 24 ore i parametri per quanto
riguarda gli ospedali.

Intanto resta ancora preoccupante
il dato siciliano per quanto
concerne le vaccinazioni.

Ammonta al 32,8% della popola-
zione vaccinabile contro il Covid-19
la quota di siciliani che fino alle 20
del 13 settembre non aveva ricevu-
to neanche una dose di vaccino.
Quasi un terzo della popolazione
dell'isola non è vaccinata e per lo
più non ha intenzione di vaccinar-
si.

Il dato statistico emerge da una
elaborazione de *Il Sole24ore* sulla
base dei dati ministeriali. Una ela-
borazione statistica che dice come
la Lombardia sia la migliore fra le
regioni per le vaccinazioni sommi-
nistrate mentre la Provincia Auto-
noma di Bolzano, la Regione Calab-
ria e la Regione Siciliana restino
ancora indietro.

Sempre secondo *Il Sole24ore*, il
ciclo vaccinale è stato completato dal
60,4% della popolazione sopra i 12
anni. C'è, poi, un 6,8% di siciliani
che ha ricevuto la prima dose ed è
in attesa della seconda. La somm-
fra i due dati vaccinali da una vac-
cinazione al 67,2%.

Restano fuori dal ciclo vaccina-
le per non aver avuto somministra-
zione neanche una sola dose il 32,8% di
siciliani. Da questa statistica sono
esclusi i "non vaccinabili" (i
bambini e ragazzi fino ai 12 anni
gli esentati per patologia incom-
patibile con il vaccino).

Alleanze "fai-da-te" e inciuci strani ecco perché nella Sicilia dei sindaci comunque vada sarà un successo

Amministrative. L'asse giallorosso punta su Adrano, Caltagirone, Lentini, San Cataldo e Favara
Centrodestra unito soltanto nella città di Strurzo (e quasi a Vittoria), altrove prevalgono le faide

MARIO BARRESI

Comunque vada, sarà un successo. O almeno: non sarà un disastro. Sì, perché nella Sicilia del voto amministrativo d'autunno le coalizioni si camuffano e si mischiano, si evidenziano e si nascondono. Fra alleanze "fai-da-te", esperimenti in stile Frankenstein e qualche inciucio politicamente incestuoso, infatti, saranno davvero pochi i test - nei 29 comuni al voto il 10 e il 12 ottobre prossimi, con oltre mezzo milione di elettori interessati - con un valore significativo nel penultimo appello prima della volata delle Regionali 2022.

La prima curiosità è sull'alleanza giallorossa. Il tanto decantato "modello Termini" - con l'asse vincente fra Pd, M5S e sinistra - viene ripetuto in ben pochi dei 13 centri in cui si vota col proporzionale. Decisiva in molti casi, al netto della buona volontà della premiata ditta "Thelma&Louise" (al secolo Anthony Barbagallo e Giancarlo Cancellieri), l'assenza di un coordinatore regionale del M5S che potesse avere l'ultima parola su alcuni *niet lo-cali*.

Ma partiamo dai casi virtuosi. Come nel Nisseno, a San Cataldo, dove è arrivato persino il "bollino di garanzia" di Giuseppe Conte alla lista grillina di Giuseppe Conte alla lista grillina con un logo geneticamente modificato.

«Un Movimento che potremmo definire 2.0' il cambiamento del logo, infatti, non è soltanto una mera modifica grafica, ma l'espressione di una volontà comune che porta all'inclusione e alla crescita», scandisce orgoglioso il deputato Dedalo Pignatore. E, ieri stesso, il segretario regionale dem, Barbagallo, è stato sul posto a officiare il lancio della candidatura di Giachino Comparato. Altro esempio da manuale dell'intesa è Caltagirone. Con la convergenza su Fabio Rocuzzo, ex consigliere provinciale, che mette d'accordo Pd, 5stelle e sinistra. E i giallorossi puntano molto anche su Adrano, dove è sceso in campo l'eurodeputato Dino Giarrusso per chiudere l'accordo col segretario dem Barbagallo per la candidatura di Vincenzo Calambrogio. Stesso copione nella vicina Grammichele, dove l'uscente pentastellato Pippo Purpura incassa il sostegno del dem. Anche Lentini avrà un aspirante sindaco espressione di varie anime giallorosse: Rosario Lo Faro. E l'esperimento, seppur con qualche distinguo e senza simboli, si ripete anche a Noto con il civico Aldo Tiralongo. Accordo raggiunto, inoltre, a Favara: dem e M5S confluiscono sul nome indicato da Centopassi: l'ex segretario provinciale di Rifondazione comunista Antonio Palumbo.

Ma il giocattolo s'è rotto in molte al-

IL VADEMECUM

Sono 42 i comuni della Sicilia chiamati alle urne il 10 e l'11 ottobre. Per gli eventuali ballottaggi si tornerà alle urne domenica 24 e lunedì 25. I seggi saranno aperti dalle 7 alle 22 la domenica e dalle 7 alle 14 il lunedì, in entrambi i turni. Sono chiamati al voto complessivamente 568.357 cittadini siciliani. 79 i comuni al voto con il sistema maggioritario, 13 col sistema proporzionale. Questo il dettaglio per provincia.

Agrigento: Canicatti, Favara, Montalegno, Montevegò, Porto Empedocle, San Biagio Platani (sciolto per mafia).

Caltanissetta: San Cataldo (sciolto per mafia), Vallerlunga Pratameno.

Catania: Adrano, Caltagirone, Giarre, Grammichele, Ramacca.

Enna: Calascibetta.

Messina: Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Floresta, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per mafia), Patti, Rodi Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore, Torregrotta.

Palermo: Alia, Montelepre, San Cipirello (sciolto per mafia), Terrasini.

Ragusa: Vittoria (sciolto per mafia).

Siracusa: Ferla, Lentini, Noto, Pachino (sciolto per mafia), Rosolini, Sortino.

Trapani: Alcamo, Calatafimi-Segesta.

tre città. A partire dalla più grande al voto: Vittoria. Qui l'asse Pd-M5S non esiste. I dem si sono schierati con l'eterno "leone" Francesco Aiello, gradito anche a Claudio Fava che lo candidò alle ultime Regionali, mentre il M5S farà corsa solitaria con Pietro Guirri. L'intesa a tre salta a Canicatti, nell'Aggrigentino, dove i dem rompono anche con i Cento passi per volontà dell'uscente Ettore Di Ventura (Pd) di ricandidarsi. Gli uomini di Fava correranno insieme con il M5S di Fabio Falcone, oppositore di Di Ventura per cinque anni. Pd e M5S contro anche a Pachino, in provincia di Siracusa, con una rottura clamorosa ad Alcamo, terra dell'eurodeputato ex M5S Ignazio Corrao. Qui il Pd s'è opposto al bis dell'uscente grillino Domenico Surdi, che apre la propria lista anche a candidati dei Cento Passi, grazie anche alla regia del deputato regionale Luigi Sunseri. Barbagallo e Cancellieri si arrendono a un'intesa che il Pd alcamese ha stretto con l'Udc dell'assessore musumeciano Mimmo Turano, il Psi e lo schieramento vicino all'ex sindaco Giacomo Scala: il nome scelto è di Giusy Bosco. Nulla da fare nemmeno a Porto Empedocle: la sindaca uscente M5S Ida Carmina vince sulla fronda interna e si ripropone con il simbolo ufficiale; ma senza il sostegno dei dem, che spariscono (né simbolo,

né lista assimilabile) da una competizione in cui c'è comunque Gianni Hamel come civico di centrosinistra.

E nel centrodestra - fra dinamiche locali, scontri regionali sulla riandatura di Nello Musumeci e primaria di derby all'ultimo voto fra Matteo Salvini e Giorgia Meloni - va anche peggio. Una delle poche roccaforti dell'intesa è Caltagirone. Nella città di Strurzo la caparbià dell'assessore forzista Marco Falcone, ma anche il bon ton di Raffaele Lombardo e dell'uscente musumeciano Gino Ioppolo (che avevano deciso di convergere su un altro candidato, Gaetano Alparone, poi ritirato) spiana la strada a Sergio Gruttadauria. E, seppur in parte, a Vittoria: quasi tutti con Salvatore Sallemi, ma c'è chi strizza l'occhio al civico Salvatore Di Falco. A Noto i simboli civici ammantano la sfida di Corrado Figura, pochi i partiti in lizza.

Per il resto una serie di faide disseminate ovunque. Soprattutto nell'Aggrigentino, dove i big locali (dal forzista Marco Zambuto a Giusy Savarino di Db; dal lombardiano Roberto Di Mauro al neo-leghista Carmelo Pullara) se le sono date di santa ragione. Così a Canicatti Forza Italia sostiene il dem Di Ventura, sfidando Vincenzo Corbo, altro ex sindaco lanciato da Autonomisti e Db, mentre i salviniani, seppur col simbolo dell'Onda di Pullara, puntano su Cesare Sciabarrà. A Favara Giuseppe Infurna gode del supporto di Forza Italia, Onda e della Dc di Totò Cuffaro, mentre il resto della coalizione (Fdi, Db, Autonomisti e Udc) sceglie Salvatore Montaperto. A Porto Empedocle quadro altrettanto frastagliato con Rino Lattuca (Fdi e Udc) e il forzista Calogero Martello. Enon va meglio nelle altre province. Nella San Cataldo dell'idillio giallorosso, per il centrodestra - fra simboli e civiche - è una polverizzazione: tra i candidati Luigi Cuba, Valerio Ferrara, Michele Intilla, Giampiero Modaffari, Giuseppe Scarantino e Claudio Vassallo. Spaccatura anche sotto l'Etna: la maggioranza dei partiti della coalizione sostiene il centrista Carmelo Pellegriti, mentre la Lega punta sull'ex sindaco ed ex deputato regionale Fabio Mancuso. Coalizione divisa anche a Giarre: Leo Patané (Fi, Dc, centristi e Iv) sfida Leo Cantarella (Lega e Fdi). Come dire: nel caos sono tutti già, più o meno, vincitori; per trovare gli sconfitti, a ottobre, bisognerà faticare. Molto.

Comuni, bilanci rimandati «Servono margini diversi»

Alvano, segretario Anci Sicilia: «Troppo rigidità per chi è alle prese con i conti in rosso». Il blocco delle assunzioni nella stagione del Pnrr

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'asticella per approvare i bilanci degli enti locali è stata spostata più in avanti, slittando sino all'autunno, ma, quel che conta ancora di più, nel via libera all'atto di giunta regionale dato ieri con ampio consenso da Sala d'Ercole, sono stati messi nero su bianco degli aiuti tecnici operativi che i sindaci 2.0, quelli che del senso pratico devono fare la più grande delle virtù, troveranno di interesse prioritario.

Rientrata in campo dopo la pausa estiva l'Assemblea regionale siciliana non si è fatta cogliere impreparata alla ripresa sulla richiesta sollecitata dal presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando. Dopo un rapido esame affrontato dalla commissione Bilancio, presieduta dal forzista Riccardo Savona, l'atto ha avuto vita facile in parlamento.

Tra i passaggi più attesi c'è la concessione di un tempo di transizione per rivedere alcuni dei principi del nuovo sistema di armonizzazione contabile che negli ultimi anni ha mandato in tilt molti uffici.

Secondo quanto già previsto dal federalismo fiscale infatti, per le Regioni a Statuto speciale, viene chiesto un lasso temporale in cui diluire l'attuazione di alcune delle regole. Serve infatti una maggiore comprensione e assimilazione da parte delle amministrazioni comunali. In arrivo dunque una sorta di attenuazione dei parametri previsti dalla legge di contabilità che ha sparigliato le carte nel consolidato sistema che valeva da molto tempo per gli enti locali e le amministrazioni. Compresa quella regionale: «La questione - spiega il segretario generale di Anci Sicilia Mario Alvano - non è, approvare prima o approvare dopo, quanto poter procedere all'approvazione con margini diversi da quelli attuali che rendono ancora più rigido il quadro delle difficoltà per le amministrazioni locali alle prese con i conti in rosso».



so». Dal fondo crediti di dubbia esigibilità a quello dei crediti commerciali, i numeri impallati dal rimbalzo della crisi impattano a muso duro con l'aut aut dei criteri nati con fini di trasparenza in epoca Pre Covid. Nella curva bloccata dei flussi di fatture non rimosse e di debiti esponenzialmente in aumento, la boccata d'ossigeno invocata dai comuni siciliani non è solo un modo per prendere tempo, come chiarisce lo stesso Alvano «rimane, è ovvio, la questione del finanziamento degli enti locali che oggi poggia solo sui tributi nel contesto socio-economico che conosciamo».

Il decennio del federalismo fiscale, senza alcun bisogno di buttarla in politica, ha allungato il solco delle differenze «le diseguaglianze sono aumentate anche tra gli stessi enti locali. In Sicilia - commenta Alvano - facciamo prima a dire che ci sono solo alcune decine di amministrazioni che non hanno particolari problemi, piuttosto che a contare quelli, la maggior parte cioè, che sono tra pre dissesto e dissesto».

Chi non gode di fonti di finanziamento specifico o di un particolare mercato immobiliare, e in Sicilia sono mosche bianche, rischia di passare un brutto e prolungato momento negativo. Tra piani di riequilibrio ed esplicite dichiarazioni di enti andati ko i due terzi dei co-

muni siciliani mantiene alto il profilo delle sue criticità. La spia della mancata approvazione dei bilanci è un indicatore che già di per sé non ha bisogno di altre spiegazioni. Chiarisce infatti Mario Alvano: «In chiave Pnrr l'altro aspetto che vorremmo affrontare con questa norma è il rapporto normativo tra condizione finanziaria e capacità assunzionale da parte degli enti locali. Il blocco sostanziale imposto dalle condizioni finanziarie rischia di avere ripercussioni anche sul lavoro dei prossimi anni». Comuni che non potranno progettare e amministrazioni costrette a procedere a singhiozzo sono lo spettro che molti vogliono evitare.

Il disco verde è arrivato senza connotazioni di segno politico, ma apprezzamento particolare è stato espresso da alcuni big delle opposizioni. Giampiero Trizzino dei 5stelle infatti riconosce «la necessità che i comuni non siano lasciati da soli in questo momento reso ancor più complicato dagli effetti della pandemia. Vanno dati riferimenti certi agli enti locali e aiuti mirati». Sulla stessa linea anche il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo che ribadisce come ci si trovi di fronte a «un passo avanti importante a sostegno dei Comuni per garantire servizi e una migliore qualità della vita ai cittadini».

Insomma, la proroga c'è stata, il dado sui punti specifici richiesti da Anci è tratto, si spera adesso che l'interlocuzione diventi anche politica tra la Sicilia della finanza locale in pre dissesto e il governo centrale. Senza cappello in mano, ma predisponendo atti di pianificazione chiari e su misura, si potrà trovare il punto di equilibrio che serve a tutti.

Oggi l'Assemblea regionale siciliana torna a riunirsi, a partire dalle 11. A tenere banco sarà il dibattito sulla lunga e difficile stagione degli incendi che ha visto ancora una volta la Sicilia esposta alla mano criminale dei piromani.

Città turistiche e rifiuti soluzioni cercansi le "toppe" non bastano

Emergenza cronica. Vertice con l'assessore Baglieri, Bonfanti per Noto pensa a un'isola ecologica itinerante e a un calendario "differenziato"

Legambiente «In Sicilia bisogna cambiare registro»

PALERMO. «Si continuano a lanciare inutili appelli ai Comuni per incrementare la raccolta differenziata, ma si prosegue nel rassicurarsi con la promessa degli inceneritori e con l'allargamento delle discariche. Proposte che hanno solo lo scopo di nascondere i rifiuti sotto il tappeto e a cui non credono neanche le imprese, le quali hanno financo disertato la manifestazione di interesse sulla realizzazione degli inceneritori». Lo ha dichiarato Tommaso Castronovo, responsabile rifiuti ed economia circolare di Legambiente Sicilia.

«Bisogna cambiare assolutamente registro in una proposta politica di governo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti avendo come riferimento solo ed esclusivamente il modello di economia circolare. Quello che sta emergendo dai tavoli tecnici, dalle dichiarazioni dell'assessore Baglieri e di alcuni sindaci rispetto all'ennesima emergenza creatasi con la prevedibilissima saturazione della discarica di Lentini ci lascia sconcerati».

«Purtroppo, nessuna delle azioni che dovevano essere attuate dalla Regione sono state concretamente poste in atto, né la semplificazione o l'accelerazione delle procedure per l'autorizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti differenziati, né lo sblocco dei finanziamenti per la realizzazione dei centri comunali di raccolta e il compostaggio di comunità, o per l'implementazione della differenziata nelle tre città metropolitane».

NOTO. Le proposte dell'amministrazione Bonfanti, la necessità di colpire nelle tasche i trasgressori e l'obiettivo, comune, di ripensare un problema che non riguarda solo Noto, finita forse con troppa facilità al centro dell'attenzione per il problema rifiuti. Ma in compenso ci può stare: la crescita della città e delle presenze turistiche è sotto gli occhi di tutti e quando si scalano classifiche di interesse turistico internazionale qualche rischio c'è sempre.

Dopo l'incontro del 20 agosto a Palazzo Ducezio, martedì l'assessore regionale dell'Energia e dei Rifiuti, Daniela Baglieri, ha voluto incontrare il sindaco Corrado Bonfanti per fare il punto della situazione, ascoltando di mattina le proposte dell'amministrazione comunale e delle associazioni di volontariato nate per la tutela del territorio, per affrontare di petto il problema rifiuti. Nel pomeriggio, poi, il sindaco Bonfanti è stato ricevuto dall'assessore Baglieri e dal dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione Civile Calogero Foti, insieme con il presidente e il segretario generale di Anci, rispettivamente Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, e Mario Alvano, e i sindaci di altre città turistiche come Cefalù, San Vito Lo Capo e Taormina, ed i rappresentanti di Ragusa, Trapani ed altre città.

Si è parlato di rifiuti, anche alla luce degli ormai risaputi disagi che riguardano il conferimento della spazzatura per i Comuni della Sicilia Orientale. Per il momento c'è il via libera per il conferimento in altre discariche diverse da quella di Lentini almeno per due mesi. Ma poi sarà tutto come prima, e nel frattempo una soluzione andrà trovata.

Il focus su Noto, invece, parte da molto lontano. Il sindaco Corrado Bonfanti ha proposto di incrementare ancora una volta gli orari di apertura del centro comunale di raccolta e di dare l'opportunità a chi risiede nel-

le contrade più lontane dal centro urbano, di poter conferire sfruttando una sorta di isola ecologica itinerante. «L'idea è questa - propone Bonfanti - con la programmazione di un vero e proprio calendario, con orari ben definiti e non coincidenti con quelli di raccolta, che ci permetta di offrire l'opportunità ad alcuni concittadini di poter conferire con semplicità».

«Ringrazio l'assessore Baglieri per la sensibilità avuta nell'ascoltarci - prosegue Bonfanti - e per aver dimostrato attenzione sulle problematiche portate sul tavolo della riunione sia dall'Amministrazione Comunale



sia dalle associazioni locali. È evidente l'interesse dell'assessorato a trovare soluzioni condivise e sostenibili, che migliorino la reputazione del nostro territorio in tema di abbandono indiscriminato di rifiuti. Un interesse così vivo che lascia presagire un sicuro passo avanti con l'aiuto e il coinvolgimento di tutti».

Serve una svolta, dunque. In chiave sanitaria e anche turistica. «Non è ammissibile - ha dichiarato Baglieri - che il valore delle risorse turistiche del territorio siciliano venga deturpato a causa dei rifiuti abbandonati per strada».

AUDIZIONI OGGI A PALERMO

Sulla depurazione delle acque reflue i fari della commissione Ecomafie

ROMA. La commissione parlamentare Ecomafie sarà a Palermo per chiudere il ciclo delle audizioni per l'indagine sulla "Depurazione delle acque reflue urbane in Sicilia", ovvero un nervo scoperto dell'Isola, con effetti pesanti specie sui comuni costieri.

Oggi alle 10.30 a Palazzo delle Aquile incontro con il sindaco Leoluca Orlando per siglare protocollo d'intesa per la legalità tra Comune e Commissione. Nel pomeriggio, alle 14.30, in prefettura audizioni del presidente della Regione Nello Musumeci, di Toto Cordaro assessore Territorio e Ambiente, di Daniela Baglieri assessore Energia e Servizi pubblica utilità, di Marco Zambuto assessore Autonomie locali e Funzione pubblica. Al termine delle audizioni il presidente Stefano Vignaroli incontrerà i giornalisti nella sala Dalla Chiesa in prefettura. Domani, la commissione effettuerà sopralluoghi con una motovedetta della Guardia Costiera adibita al campionamento delle acque.

«È la prima volta che la commissione Ecomafie fa un'indagine specifica su questo tema. Un lavoro articolato e complesso che ha necessitato molto tempo. Un lavoro che si chiude con le audizioni dei vertici della regione Sicilia e porterà ad una relazione esaustiva di tutto il ciclo della depurazione delle acque, le sue criticità e le necessarie e inderogabili azioni che devono essere intraprese», ha precisato il presidente Stefano Vignaroli.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è stata istituita dalla legge n. 339 del 31 ottobre 2001.

Raccolta differenziata Al Nord è del 67% in Sicilia solo il 39%

ROMA. Al Sud e nelle isole servono investimenti per 2,2 miliardi di euro per rimediare alla carenza di impianti per il trattamento dei rifiuti, e nel Pnrr si possono trovare 440 milioni di euro per questo. Lo sostiene Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Ieri ha presentato al Green Symposium di Napoli l'impatto degli investimenti legati al Pnrr nel settore rifiuti al Sud Italia.

La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata a livello nazionale, nel 2019, è stata pari al 61%, con differenze sostanziali: il Nord (67%) e la Sardegna (73%) hanno conseguito gli obiettivi previsti dalla normativa, mentre il Sud peninsulare si attesta al 52% e la Sicilia al 39%.

Considerando gli obiettivi della normativa europea al 2035 - riciclo al 65% e discarica al di sotto del 10% - servono nel Sud peninsulare e in Sicilia investimenti pari a 2,2 miliardi di euro: ciò per soddisfare il fabbisogno di trattamento della frazione organica per ulteriori 2 milioni di tonnellate e di incenerimento con recupero di energia per ulteriori 1,3 milioni di tonnellate.

Il deficit impiantistico si traduce anche nei viaggi dei rifiuti verso gli impianti del Nord, con maggiori costi a carico dei cittadini del Mezzogiorno: mediamente per la riscossione della tariffa sui rifiuti pagano tra i 355 ed i 360 euro, rispetto ai 273 euro del Nord e ai 322 euro del Centro. Sono stati stimati in circa 440 milioni di euro gli investimenti realizzabili nel Mezzogiorno dalle imprese associate a Utilitalia.

Vittoria cala le carte, tredici liste per il voto

Amministrative. Con un anno di ritardo e tre rinvii a causa della pandemia, si andrà alle urne il 10 ottobre. Quattro schieramenti per Aiello (che nel frattempo ne ha perso uno) e tre per Di Falco, Sallemi e Gurrieri

➊ Con il passaggio in giallo e i numeri in miglioramento, la campagna per il voto è pronta a riaccendersi



Sono tredici le liste presentate in vista delle amministrative del prossimo 10 ottobre per decidere chi sarà il nuovo inquilino di palazzo lacono (nella foto), sede del municipio di Vittoria. Con un anno di ritardo e tre rinvii a causa della pandemia, si andrà alle urne per eleggere gli organi amministrativi. Quattro schieramenti per Aiello (che nel frattempo ne ha perso uno) e tre per Di Falco, Sallemi e Gurrieri. Con il passaggio in giallo e i numeri che risultano essere in netto miglioramento, la campagna elettorale è pronta a riaccendersi.

GIUSEPPE LA LOTA

Vittoria e Comiso cambiano colore e rientrano nel gruppo delle città diligenti. La Regione, come è noto, non ha prorogato la zona arancione per le due cittadine iblee che da ieri beneficiano delle stesse libertà e tolleranze nei comportamenti anticovid previste dalle zone gialle. Dei 1507 positivi accertati in provincia, Vittoria ha fatto registrare 560 positivi (un numero ben lontano da quel 1200 di fine agosto), mentre Comiso si attesta a 261 positivi.

Dati che vengono passati sotto la lente di ingrandimento del dirigente medico dell'hub dell'area fieristica Giovanni Di Giacomo, che non esita a immaginare un ritorno alla zona bianca nel prossimo mese di ottobre. "I parametri non sono alti - afferma il medico - ci avviciniamo alla normalità". Un ottimismo dettato dai dati reali della vaccinazione. Vittoria da centro "ribelle" è diventato un centro modello. "Ieri sono venuti a vaccinarsi 656 persone tra prime e seconde dosi - aggiunge Di Giacomo - siamo sotto il record degli 890 vaccinati della settimana scorsa, ma sempre a livelli alti".

Dati che fanno sperare molto i vari settori commerciali, soprattutto la ristorazione e gli alberghi che potranno continuare a registrare prenotazioni fino a tutto il mese di ottobre. Vittoria si aspetta molto dalle scuole. Dopo il flop del "Marconi" di

Vittoria e Comiso sono tornate in giallo «Ma puntiamo al bianco entro fine ottobre perché finalmente c'è più consapevolezza»



Inversione di tendenza. "I parametri non sono alti - afferma Giovanni Di Giacomo (nella foto a destra) - ci avviciniamo alla normalità". Un ottimismo dettato dai dati reali della vaccinazione. Vittoria da centro "ribelle" è diventato un centro modello. "Ieri sono venuti a vaccinarsi 656 persone tra prime e seconde dosi - aggiunge Di Giacomo - siamo sotto il record degli 890 vaccinati della settimana scorsa, ma sempre a livelli alti".



ALL'HUB. Digiaco: «Non solo vaccini ma anche tamponi a campione per battere il virus»

giorno 15 settembre (appena 6 vaccinati in una scuola semideserta, priva di studenti e soprattutto di personale docente) ieri al Filippo Traina è andata molto meglio. I medici dell'Asp sono stati accolti e assistiti durante le operazioni di vaccinazione. Sono state 27 le persone che hanno accettato di farsi inoculare il vaccino. Terza tappa sarà il "Pappalardo" il 20 settembre. Si prevede un miglioramento, considerato che la scuola è già aperta. "Non faremo solo vaccini - dice il dott. Di Giacomo - ma secondo la circolare che ci è giunta ieri dalla Regione, effettueremo i tamponi salivari a campione ogni 15 giorni in tutte le scuole della provincia. Con l'occasione abbiamo anche la possibilità di individuare i non vaccinati per convincerli a farlo. Le scuole sono diventate un presidio importante contro il virus".

Insomma, la sanità prepara la grande offensiva d'ottobre per battere la pandemia. "Si consideri - conclude il dirigente dell'Asp - che abbiamo ricevuto disposizioni per avviare la terza dose ai soggetti fragili e immunodepressi".

Ieri Vittoria non ha avuto decessi. Ma la più bella testimonianza arriva da un vittoriese gestore di un'attività commerciale costretto a stare chiuso per quasi tutto il mese di agosto. "Ci siamo beccati il covid in famiglia e ce la siamo vista brutta. Per fortuna avevamo fatto la prima dose. All'inizio ero restio, ma dopo quello che ho provato invito tutti a vaccinarsi". ●



Tamponi rapidi, venti positivi su 983 test effettuati martedì

Il report di martedì 14 settembre degli screening in provincia di Ragusa, fa registrare 20 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 983 test effettuati. I restanti 963 sono risultati tutti negativi. Ecco i dati: a Ragusa 95 tamponi, due i positivi, 9 negativi. A Giarratana nessun positivo su 11 test effettuati. A Pozzallo 12 i tamponi processati, tutti con esito negativo. Negli screening di Comiso, ancora effettuati martedì e aggiornati alla giornata di ieri, 8 i soggetti controllati, tutti negativi. A Vittoria processati 151 test, in questo caso 2 i positivi e 149 i negativi. A Ispica nessun soggetto positivo su 121 test effettuati. Per quanto riguarda i test nelle strutture territoriali ed ospedaliere, 16 i positivi su 585 test processati, i rimanenti 569 negativi. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 188.931 i molecolari, 34.437 i sierologici, 434.104 i rapidi, per un totale di 657.472 test complessivi.

L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa prosegue col calendario dei test rapidi in modalità "drive in" dal 1 al 30 settembre, reso noto a inizio mese, salvo modifiche legate a questioni di carattere organizzativo e meteorologico, consultabile sul sito. Distretto di Ragusa: Ragusa martedì 21, 28 settembre dalle 17 alle 20, al Centro direzionale Asi. A Marina di Ragusa venerdì 17 e 24 settembre dalle 17 alle 20, parcheggio di via Panoramica. Nel distretto modicano: a Modica test programmati nei mercoledì 22 e 29 settembre, dalle 17 alle 19, contrada Beneventano. Pozzallo il lunedì 20, 27 settembre dalle 17 alle 19, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi i martedì, nelle date di 21, 28 dalle 17 alle 19, nella sede della Protezione civile. A Scicli i giovedì quindi oggi e il 23 e 30 settembre, dalle 17 alle 19, in contrada Zagarone. Nel distretto Vittoria: Vittoria martedì 21 e 28 settembre dalle 16 alle 19, area Fiere. A Comiso i giovedì, screening oggi e il 23 e 30 settembre dalle 16 alle 19 al Mercato ortofrutticolo.

MICHELE FARINACCIO

"Sono felice di annunciare che alla provincia di Ragusa sono stati assegnati 900.000 euro attraverso il "Bando Sport e Periferie 2020" di cui è stata pubblicata la graduatoria finale sul sito del Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio".

E' quanto annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefica (m5s), che prosegue: "In particolare nel nostro territorio sono stati ammessi al finanziamento il Comune di Santa Croce Camerina per 200.000 euro e la Asd Water Sun Comiso per 700.000 euro. Il bando nasce con l'obiettivo di realizzare e rigenerare gli impianti sportivi per l'attività agonistica localizzati nelle aree svantaggiate del Paese, puntando alla diffusione delle attrezzature sportive come mezzo per ridurre gli squilibri sociali ed economici esistenti. Sicuramente questi ingenti contributi - aggiunge Lorefica - serviranno ad incentivare e a valorizzare la pratica dello sport, che è uno

Sport e periferie, 900.000 euro al territorio ibleo



Fondi in arrivo. A sinistra la piscina del Sole a Comiso e, nella foto sopra, l'on. Marialucia Lorefica che ha dato notizia dell'arrivo delle suddette risorse economiche.

strumento prezioso per ridurre fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, a migliorare la qualità urbana e a favorire la riqualificazione del tessuto sociale. In questo anno in cui lo sport italiano ha raggiunto risultati prestigiosi nel mondo, mi auguro che sempre più giovani si avvicinino alla pratica sportiva, così da trarne beneficio per la propria salute e come stimolo alla socializzazione e alla propria crescita e maturazione".

Potevano presentare domanda di contributo per il finanziamento degli interventi le Regioni, le Province/Città Metropolitane, i Comuni e i seguenti soggetti non aventi fini di lucro: federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, associazioni e società sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, enti religiosi civilmente riconosciuti. Per quanto concerne le Federazioni, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva, la richiesta doveva essere avanzata esclusivamente dagli organismi sportivi nazionali e non dalle rispettive articolazioni. ●

Giudici e pubblici ministeri, separati in casa ma uniti di fatto

Distinguere le carriere, un mantra che anche Falcone ripeteva ma che nessuno vuole attuare

Dicevamo che i referendum per una giustizia giusta sono sei; oltre quello sugli abusi della custodia cautelare, di cui abbiamo percorso qualche traccia sette giorni fa, c'è quello sulla separazione delle carriere. Dottrina, Avvocatura e parte della Magistratura vorrebbero da anni separare le carriere di giudici e pubblici ministeri. I secondi fanno le indagini, cercano le prove e chiedono arresti e condanne; i primi devono decidere se concederle. Sono colleghi, hanno la stessa formazione, gli uffici nello stesso Palazzo. Suona stonato che le due altissime funzioni, tanto diverse tra loro da apparire opposte, stiano in un'unica carriera.

Ancor più stonato appare leggendo la Costituzione, art. 111: "Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale". PM e imputato sono dunque "parti". Il giudice no, è imparziale. Ed è terzo, nel

senso di essere cosa diversa rispetto ai due litiganti; non ha interesse a che il processo finisca in un modo o nell'altro. Mentre le parti sono di certo assai interessate all'una o all'altra soluzione. Non si capisce perché non si debbano separare le due carriere e finalmente ottenere la terzietà e indipendenza del giudice.

In udienza viviamo ogni giorno un simulacro di separazione: il giudice, monocratico o collegiale, sta da solo davanti alle parti, su un banco più alto; le parti stanno su banchi più bassi, rispettosamente lontani ed equidistanti dal giudice: è la rappresentazione di quel che la Costituzione vorrebbe. E che anche Falcone, eroica icona spesso citata a vanvera, appoggiava; in un'intervista a Mario Pirani nel 1991, affer-

mò: "Un sistema accusatorio parte dal presupposto di un pubblico ministero che raccoglie e coordina gli elementi della prova da raggiungersi nel corso del dibattimento, dove egli rappresenta una parte in causa... E nel dibattimento non deve avere nessun tipo di parentela col giudice e non essere, come invece oggi è, una specie di paragiudice. Il giudice, in questo quadro, si staglia come figura neutrale, non coinvolta, al di sopra delle parti."

Il dubbio è legittimo: se perfino chi incarna l'idea di giustizia si è schierato con Avvocatura, Dottrina e parte della Magistratura, per una vera e motivata separazione delle carriere, che non può limitarsi all'ipocrita rappresentazione in aula di distanze fisiche e non culturali e di formazione, c'è for-

se un potere forte che si oppone? I partiti politici hanno, tutti ed a turno, espresso la convinzione della necessità che si pervenga alla riforma; eppure il Legislatore, che dei partiti è la derivazione diretta, non riesce ad arrivarci. La riforma Cartabia, lentamente ma sicuramente avviata verso una conclusione che deluderà tutti, non affronta il problema. La strana coppia Radicali-Lega, probabilmente con finalità diverse, ha certo il merito di aver nuovamente sollevato il problema. Che però non potrà esser risolto con un referendum. Le leggi costituzionali, tra cui quella che vuole tutti i Magistrati Ordinari differenziati solo per funzioni e tutti ricompresi sotto l'egida di un unico CSM, possono subire una revisione solo con legge costituzionale, approvata due volte nel medesimo testo da ogni ramo del Parlamento. Si potrebbe fare, ma qualcuno, forse, non vuole.

Camera penale degli Iblei

Legalità. Un provvedimento necessario che una «forza oscura» ancora trattiene

I quattro candidati e le loro tredici liste

Vittoria. Presentati gli schieramenti a sostegno degli aspiranti sindaci che si contendono Palazzo Iacono. Quattro (una in meno) per Aiello, tre per Di Falco e Sallemi (confermate) e Gurrieri (che ne guadagna una)

FRANCESCO AIELLO

Partito Democratico

Salvatore Avola, Concetto Battaglia, Margherita Boccaccio, Giovanni Buonvicino, Anna Cali, Vincenzo Cappello, Giuseppe Carbonaro, Vincenzo Celestre, Salvatore Cilia, Giuseppe Corinzia, Elena Dumitrescu, Andrea Florilla, Giovanni Formica, Anna Frasca, Agata Iaquez, Vincenzo La Pagna, Giuseppe Lo Monaco, Giuseppe Nicastro, Giovanni Scuderetti, Ines Statella, Fabiola Tolomeo, Graziella Vella, Carmelo Vindigni, Maria Giovanna Zocco



Francesco Aiello. Le liste sono Pd, Cento Passi, Psi-Azione e Aiello sindaco



Salvatore Di Falco. Le liste Vittoria unita, Di Falco Sindaco e In movimento.



Piero Gurrieri. Ha il sostegno di M5s, Città libera e Nel cuore Vittoria.



Salvo Sallemi. Le liste sono Lega, Fratelli d'Italia e Diventerà bellissima.

Sonia Dente, Federica Di Pasquale, Giovambattista Faviana, Rossana Fidone, Giovanni Incardona, Adele Limongelli, Emanuele Micliotta, Joselita Moltisanti, Emanuele Mugnas, Gabriele Nigro, Ilenia Ragona, Laura Scigara, Alex Solarino, Riccardo Zingaro

NEL CUORE VITTORIA

Angela Scrofani, Francesca Benenati, Giuseppe Chiaramonte Meli, Anna Maria Costache, Antonio Petre Costache, Marius D'Amico, Claudia Di Falco, Delizia Di Natale, Emanuela Di Stefano, Daniele Fede, Marika Gurrieri, Abdallah Hachkel, Carmelo Insaudo, Jonatan Invernino, Luca La Terra, Giuseppe Mangione, Marianna Messinese, Giorgio Miciché, Salvatore Micliotta, Graziella Rovetto, Kamel Salem, Gianluca Salvo, Stefano Orazio Terranova, Maria Cristina Zaccone

AIELLO SINDACO

Roberta Sallemi, Alessandro Speranza, Giuseppe Artini, Davide Autore, Salvatore Barravecchia, Giovanni Calisto, Giuseppe Cannizzo, Gaetano Carbonaro, Maria Rita Di Raimondo, Maria Fasino, Maria Concetta Fiore, Enrica Fornaro, Simona Giarracca, Rosario Giudice, Marco Greco, Giovanna Iabichella, Giuseppe La Rosa, Angelo Migliore, Nani La Terra, Rosetta Noto, Fabio Prelati, Giacomo Romano, Giuseppe Tidona, Maria Rita Vietti

PSI - AZIONE

Giuseppe Amodei, Giovanna Biondo, Giuseppe Campo, Salvatore Cutaia, Ivano Di Liberto, Adelina Di Rosa, Rosalia Galesi, Marco Pinetti, Giovanni Santapà, Cesare Campailla, Nicolò Cassirella, Michaele D'Alba, Francesca Guardabasso, Graziella Ortaviano, Maria Concetta Rocchetta, Salvatore Antonicone, Carmelo Diquattro, Paola Donzella, Antonio Gibaldi, Salvatore Minošini, Jonathan Patri, Sandhya Riggio, Wendy Russo, Angela Sortino

CENTO PASSI

Giuseppe Fiorellini, Biagio Alagna, Davide Boninelli, Laura Campailla, Martina Cannizzo, Nadia Caruso, Sandro Cilio, Salvatore Cosimo, Valeria Cutrera, Rosa De Maria, Manuela Del Fabbro, Vincenzo Giacchi (detto Massimo), Gaetano Impoco, Giosuè Lucari, Valentino Mezzasalma, Giampiero Muratore, Alessandra Novelliero, Fabio Pollara, Loredana Ragona, Angelo Roccaforte, Stefano Rocchetta, Maria Rusotto, Rosa Maria Tallarico, Vincenzo Tringali

SALVATORE DI FALCO

IN MOVIMENTO VITTORIA E SGOGLIATTI

Maria Carmela Lo Monaco, Walter Cavanna, Emanuele Magno, Paolo Gurrieri, Stefania Baglieri, Franca Vasile, Rosanna Brighi, Anna Di Falco detta Anita, GERALDO Bertolone detto Aldo, Salvatore Converso, Francesco Barone, Salvatore Brancato, Melania Di Fede, Giuseppe Giombarrresi, Giorgio Candiano, Alessio Refano, Alessandra Vitalunga, Crocifisso Salsestra detto Luciano, André Guastella, Giovambattista Occhipinti, Patrizia Messina, Sofia Turtula, Andrea Ferrisi, Marcello Ingrato

DI FALCO SINDACO

Dalila Alfieri, Damiano Amenta, Francesco Cannizzo, Giovanni Cappello, Vincenzo Celeste, Elio Cugnata, Marco

Alle urne il 10 ottobre con ballottaggio il 24

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Cala la paura per la pandemia e cresce la febbre elettorale a Vittoria. Si voterà tra 26 giorni, il 10 e l'11 ottobre, soltanto una settimana dopo le amministrative in programma del resto d'Italia.

Ieri a mezzogiorno i delegati delle 4 coalizioni che aspirano al governo di palazzo Iacono hanno presentato le liste collegate ai 4 candidati sindaco. Liste che da oggi andranno al vaglio della Commissione elettorale che dovrà riscontrare i requisiti di legittimità.

Ricordiamo che per colpa di 4 rinvii dovuti al Covid si voterà un anno dopo dalla data del 4 ottobre 2020. I candidati in seguito alla presentazione delle liste ufficiali erano dovuti rientrare ai box per rifare tutto ex novo. Poche le novità rispetto all'anno scorso. Intanto va detto che le liste sono in tutto 13, ovvero 6 in meno rispetto alle ele-

zioni del 2016. Ogni lista è composta da 24 persone e i candidati sono in tutto 312.

La coalizione di Francesco Aiello l'anno scorso disponeva di 5 liste, ora ne ha 4. E' saltata quella del Mda (come avevamo anticipato diversi mesi fa attirandoci i fulmini della coalizione) perché alcuni dei 20 componenti di quella lista si sono ritirati e altri sono andati a confluire nelle altre liste dello stesso candidato sindaco. Aiello può contare sul Pd, sulla lista Città attiva Aiello sindaco, sul Psi-Azione e su Cento-

Passi. Tre liste aveva presentato Salvatore Di Falco l'anno scorso e 3 ne ha riconfermate ieri.

La novità sostanziale è nella coalizione di Piero Gurrieri. Rispetto al 2020 dispone di una lista in più: al M5S e Città libera s'è aggiunta l'altra civica Vittoria nel cuore.

Tutto confermato nella compagnia del candidato di centrodestra

Salvo Sallemi. Tre erano e 3 sono rimaste le liste, con una piccola modifica in quella della Lega. Un anno fa raggruppava due simboli (Sviluppo Ibleo e Lega), adesso c'è solo l'egida del partito di Salvini. Le altre due liste sono Diventerà bellissima e Fratelli d'Italia.

Accanto alle liste con i nomi degli aspiranti al Consiglio comunale, 14 candidati hanno presentato anche le generalità degli assessori designati. Francesco Aiello e Piero Gurrieri sono già al completo con tutt'e 7 gli assessori. Salvo Sallemi ne ha presentati solo 6 e Salvatore Di Falco 4. Nelle dichiarazioni di voto in caso di ballottaggio Aiello, Gurrieri e Sallemi hanno detto che non cercheranno altre alleanze, mentre Di Falco valuterà successivamente. Rispetto al 2016 si diventa sindaco al primo turno se si supera il 40%. Prima la soglia era del 50%. L'eventuale ballottaggio è previsto il 24 e 25 ottobre.



Dezio, Rosario Giacinti, Emanuele Guastella, Antonietta Iannitto, Martina Impoco, Giovanna La Cava, Salvatore La Marmora, Giovanni Mangione, Alessandro Mugnas, Alessia Nicosia, Sharon Pisani, Sara Siggia, Antonietta Ribaldo, Valentina Tagliarini, Giuseppe Donzelli, Mario Bellomo, Carmelo Zavattieri, Deborah Di Stefano

Stefano Alla, Eugenio Cassarino, Silvana Di Giacomo, Giuseppe Di Rosa detto Nuccio, Giovanni Galofaro, Graziella Giordanella, Daniele Coniglione, Rosario La Mantia, Clara Grimaldi, Giancarlo Malandrino, Giuseppe Malignaggi, Lilianna Mangione, Bianca Masolino, Nicolò Nicosia, Ester Occhipinti, Francesco Oro, Davide Piloto, Salvatore Rizzo Pipò, Sandra Scollo, Salvatore Senia, Tiziana Zafferana, Emanuela Pomillo, Loredana

Rimmaudo, Giuseppe Traina

PIERO GURRIERI

CITTA' LIBERA

Giovanni Lombardo, Eliana Giudice, Giuseppe Russo, Isabella Terranova, Emanuele Busacca, Gaetano Caruso, Silvia Caruso, Giovanna Contraffatto, Maria Pina Corallo, Vincenzo Costa,

M5S

Valentina Argentino, Salvatore Agosta, Maria Antonella Arangio Mazza, Rosa Mary Assenza, Carmelo Badalamenti, Angelo Battaglia, Giovanni Caglia, Giovanni Cascone, Marcel Feiffa, Andrea Fiorellini, Sofia Gagliano, Giovanni Gradanti, Marcella Interliggi, Rosita Luminoso, Salvatore Marangio, Sandra Medino, Giovambattista Miciché, Raffaele Miciché, Maria Barbara Nani La Terra, Giovanni Privitelli, Mario Schilirò, Giacomo Spione, Carmelo Spata, Cirino Strano

SALVO SALLEMI

LEGA

Biagio Pelligra, Stefano Frasca, Daniela Pino, Dayana Florida, Franco Iacono, Sabrina Traina, Maria Concetta Di Stefano, Salvatore Alfano, Vincenzo Cacciaguerra, Lorenzo Cascone, Carmelo Insaudo, Lina Tuve', Elvira Li Perti, Maria Patrizia Labate, Elena Battaglia, Giuseppe Marco Piccitto, Nunziatina Velardi, Giovanni Rosario Occhipinti, Giuseppe Campoccia, David Alagna, Marco Finistrello, Giuseppe Mangione, Francesco Viola, Katia Denaro

DIVENTERA' BELLISSIMA

Giorgio Baglieri, Lidia Battaglia, Carmen Bertolone, Giovanni Carfi, Marinella Cataldi, Maria Cilia, Cristina Dezio, Emanuele Nello Dieli, Giovanna Claudia Ferma, Giuseppe Gatto, Ketty Gravina, Gaetano Iacono, Enzo Lo Vento, Daniela Longombaro, Paolo Lucifora, Salvatore Marangio, Jessica Naimo, Antonella Occhipinti, Paolo Picci, Claudio Piccione, Marilena Pugliarello, Denise Sgarlata, Vanessa Siciliano, Emilio Tasca

FRATELLI D'ITALIA

Marco Calabrese, Manuela Campoccia, Monica Cannata, Giovanni Domenico Catalano, Luca Cristiano, Paolo Crocifisso, Giovanni Denaro, Daniele Di Francia, Monica Giudice, Irene Impoco, Anthony Incorvaia, Giuseppe Lillo, Giovanni Mannelli, Giada Marzetti, Massimiliano Occhipinti, Giulia Ottone, Matteo Pirrè, Paolo Porcelli, Giacomo Salerno, Marianna Gabriella Sciacca, Giuseppe Scuderi, Alfredo Vinciguerra, Massimiliano Vindigni, Valeria Zorzi

VITTORIA UNITA

La stroke unit del Guzzardi si aggiudica un'altra volta il riconoscimento «Oro»

Il programma. L'Eso-Angels award ha premiato la realtà ipparina. I complimenti dei vertici Asp

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'«oro» non arriva solo dallo sport, ma anche dalla sanità. Se l'è aggiudicato, anzi riconfermato per il 2021, il team della Stroke Unit dell'Asp 7 di Ragusa che si trova ubicato presso l'ospedale "Riccardo Guzzardi" di Vittoria. Si tratta del centro "Oro" nell'ambito del programma Eso-Angels Award. Che in sintesi significa "riconoscimento internazionale della qualità del lavoro svolto dall'equipe della Stroke Unit". La notizia arriva direttamente dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò. "Questo certificato è frutto dell'impegno e della dedizione di tutta la squadra. Un riconoscimento internazionale della qualità del lavoro svolto dall'equipe della Stroke Unit, motivo di orgoglio per tutta l'Asp. Pertanto, a nome dell'azienda, desidero complimentarmi con tutto il team".

Ma in sostanza, di che si tratta? Il network Angels comprende tutte le aziende italiane dotate di Stroke Unit con l'obiettivo principale di ottimizzare i processi di cura per l'ictus e condividere le conoscenze. La missione della rete è infatti migliorare le cure per il maggior numero possibile di

persone che hanno subito un ictus limitando disabilità e morte. Il programma Eso-Angels sottopone a monitoraggio i centri ictus con l'intento di potenziarne le azioni e conferisce un riconoscimento alle strutture che si sono distinte per la qualità delle cure nel rispetto delle linee guida nazionali e internazionali. La Stroke Unit

dell'ospedale di Vittoria, rappresentativa dell'Asp di Ragusa, è felice di fare parte della comunità Eso-Angels impegnandosi, ogni giorno, per migliorare la qualità di cure di ciascun paziente colpito da ictus e ridurre le drammatiche conseguenze.

La Stroke Unit sin dalla sua istituzione che risale a circa 30 anni fa, voluta tenacemente dall'ex primario Francesco Iemolo (oggi in pensione), è stata da sempre uno dei fiori all'occhiello del nosocomio vittoriese. Un lavoro che sta continuando con risultati eccellenti anche sotto la direzione dell'attuale dirigente Antonello Giordano.



L'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria